

limitatrice porta la data del 31 gennaio 1901; ebbene, da allora la emigrazione è salita con progressione quasi continua. L'emigrazione transoceanica era nel 1899 di 140 mila, nel 1900 di 166 mila. Andata in vigore la legge nel 1901 salì a 279 mila, nel 1902 a 284 mila, si è mantenuta a 282 mila nel 1903, e a 252 mila nel 1904. Nei primi cinque mesi del 1905 è già salita a 176 mila; cosicchè alla fine dell'anno probabilmente sorpasserà la cifra di 280 mila. Negli anni che precedettero il 1903, una sola volta nel 1888 l'emigrazione transoceanica aveva di poco sorpassato la cifra enorme di 200 mila. Tutto ciò prova che l'antico ordinamento non aveva nessuna importanza sull'aumento dell'emigrazione sia permanente, sia temporanea. Anche la emigrazione per l'Europa e per i paesi del bacino del Mediterraneo è infatti cresciuta. Mentre nel periodo anteriore al 1900, due sole volte aveva sorpassato la cifra di 150 mila emigranti, e in molti anni si era mantenuta inferiore a 100 mila, dopo il 1900 ha oscillato fra 225 mila e 254 mila nel 1904. È quindi un movimento umano senza confronti, un movimento di mezzo milione di uomini, che dipende da cause d'ordine permanente e non da cause d'ordine transitorio.

L'Italia, fra tutti i paesi del mondo civile, è quello che ha condizioni più difficili di sviluppo; è paese naturalmente povero date le forme attuali di produzione e dove ogni progresso si realizza solo traverso grandi difficoltà. L'Italia è il paese del mondo civile che ha più abitanti relativamente al suolo coltivabile. Vi sono in apparenza il Belgio e l'Olanda che hanno una densità maggiore, ma ciò accade solo apparentemente, perchè questi paesi si devono confrontare piuttosto a regioni che non a grandi Stati. Vi è pure l'eccezione dell'Inghilterra, ma, come sanno tutti i cultori di statistica, se si tolgono la *black country*, il paese nero del carbone, e Londra, cioè due formazioni industriali del secolo XIX, anche l'Inghilterra è molto meno densa dell'Italia.

Tenuto conto del suolo coltivabile e della superficie montagnosa, la nostra densità è infinitamente superiore a quella degli altri paesi; è una densità non mai raggiunta nell'Europa, una densità enorme che fa sì che l'emigrazione non solo sia grande, ma debba continuare per molti anni ad esserlo. Io credo anzi che sarà tale per lunghissimo tempo, a meno che, per cause che non è qui il luogo di esaminare, la nostra natalità non si riduca. L'accrescimento reale della nostra popolazione è grandissimo; vi è una differenza fra i nati e i morti che è salita perfino a 405 o 406 mila individui all'anno, cifra che equivale alla popolazione di tutta una grande provincia, per esempio di quella di Venezia, senza il territorio corrispondente. Ora questo enorme accrescimento di popolazione, e il fatto che la natalità dell'Italia rimane ancora superiore a quella di paesi tradizionalmente prolifici, come l'Inghilterra, faranno sì che l'emigrazione continuerà a svolgersi con un'intensità anche maggiore del passato.